

Cetta Petrollo su
ENNIO CAVALLI, *Poesie con
qualcuno dentro*
Aragno 2012

Se qualcuno si nasconde dentro alle Poesie di Ennio Cavalli, poeta del tutto manifesto e affermato, stante la quarantennale presenza nella storia letteraria italiana, di certo si nasconde nelle pieghe della splendida prima sezione di questo suo ultimo libro *Poesie con qualcuno dentro*.

Il sottrarsi pudico di questa presenza avviene con gli strumenti cari alla nostra generazione, nutritasi dell'esperienza della poesia degli anni Sessanta, un garbato decentramento dell'io che mette alla porta il linguaggio alto per adottare un lingua "bassa" e duttile, utile ad affrontare le esperienze emotive più disperanti come quella del lutto.

Perché di lutto e di perdita e di paralisi angosciante del presente sono pervase le prime pagine della raccolta dove anche i mobili di casa appaiono come presenze ostili, leoni che "ruggiscono" e i cassetti sono lì per farsi sventrare da un "domatore assassino".

E il dolore è, dunque, un contemporaneo "paltò di lana" da indossare prima della partenza più definitiva mentre il pavimento, come un bizzarro mago mette "le ali", pieno com'è di disordinati e intoccabili effetti personali, "un pigo" su cui ancora il dialogo si interroga: "Ce la farai a farne senza?"

La lirica si comprime dentro versi memorabili e carnali che si muovono fra il deserto della parola e il suo sanguigno contrario: "Questi silenzi sono un pozzo asciutto, / un pezzo sano di cacciagione" a dire, come può e come sa, il serpente della perdita e dell'assenza, il suo taglio irreparabile. La perdita della corrispondenza che è alla base di ogni relazione d'amore e che solo la poesia col suo parlare per echi e senza attendere risposta riesce a superare, raggiunge la sua perfetta definizione in questi versi dove perfino parole imbarazzanti come "luna" e "urlo" riescono a centrarsi nella pietra d'angolo delle parole del linguaggio prosastico: "[...] Un vocativo, un soffio, un urlo / la scheggia siderale di una replica / la scheda elettorale col suo broglio, / cioè chiamarti e risentirti, / tutto qui".

I pedali che Ennio Cavalli adopera sono più d'uno e vanno dal dimesso e disinvolto recupero dei ritmi tradizionali come in *Rogo*: "La pena decisa / l'impervio condono / l'amore com'era / e quel che sarà / in cima alla pira / riassunto del rogo / un niente, la sera / divisa a metà" al riutilizzo della forma epigrammatica passando attraverso improbabili storie naturali (la *Storia della patata*, la *Storia del tacchino*), la geografia dei luoghi in forma d'aforisma, il dire sulla poesia e sull'amore (*Certi versi*: "Certi versi, appena in moto, / partono alla ricerca di una canzone / o dell'amore per sempre / e chi s'è

visto s'è visto"; *Amore*: "Amore è uscire insieme a un paio di scarpe nuove."), la serie sui personaggi storici, l'esercizio degli haiku, lo scherzo e il divertimento di scialoiana memoria fino alla sezione delle *Poesie incivili* introdotte da uno scritto dello stesso autore.

Poesia coerente con la storia maturata nel secolo appena passato – e non solo con quella del suo autore tante sono le suggestioni e i ricordi letterari – ma in delicata apertura verso la poesia degli anni Zero che non potrà non tenerne conto tanto è attuale e contemporanea l'etica del quotidiano espressa con leggerezza da questi versi.